



ULIVISTA Il senatore diessino Giorgio Tonini spinge per il Pd (Foto Rensi)

PARTITO DEMOCRATICO

Tonini lancia «l'Orvieto trentina». Lunelli: non è proficua

TRENTO — «Qual è l'Orvieto del Trentino? Non lo so, è pieno di luoghi bellissimi e questo, mi creda, è l'ultimo dei problemi». Giorgio Tonini, senatore dei Ds, accende i motori sulla strada che porta al partito democratico e passa da un seminario come quello che il centrosinistra ha tenuto in ottobre nella storica cittadina umbra. Ma la Margherita, per ora, non ne vuole sapere: «Orvieto è fallita», ricorda Giorgio Lunelli, coordinatore della Civica. «Se si tratta di un laboratorio per costruire un partito a tavolino — insiste — sarebbe poco proficuo».

Tonini, «preoccupato dall'atteggiamento degli alleati», non demorde.

«In aprile — spiega il senatore — i Ds terranno il proprio congresso nazionale, così come la Margherita. Le mozioni di Fassino e Rutelli prevedono la costituente del partito democratico in autunno e il primo congresso del nuovo soggetto nel 2008, in modo da arrivare preparati alle elezioni europee del 2009. Ma il Trentino rischia di arrivare tardi».

Tonini è amaro: «Così il Trentino smentirebbe la propria vocazione di laboratorio politico, proponendosi come l'ultima carrozza del treno. Io sono d'accordo con l'esigenza di dare una connotazione fortemente autonomistica al partito, anche nel rapporto

con il partito a livello nazionale. Ma l'autonomia non dev'essere un alibi per l'inerzia. Deve anzi spingerci a fare un percorso nostro». Una tappa è l'Orvieto trentina: «Un seminario con Ds, Margherita ma aperto anche ad altri soggetti, per fissare gli obiettivi e il percorso», spiega Tonini. Il senatore vede l'Orvieto trentina «alla fine dell'iter congressuale dei Ds e al confronto aperto nella Margherita».

Giorgio Lunelli, coordinatore della Civica, però, non ci sta. «Da marzo — spiega — apriremo un'ampia consultazione sulla prospettiva di andare oltre la Margherita. Vogliamo che il nuovo partito, se nascerà, nasca dal bas-

so. Non sono d'accordo con chi dice adesso che si deve fare un seminario in cui costruire un nuovo partito: questa è ingegneria partitica». Gli incontri che la Margherita terrà saranno diciotto. «Se Orvieto vuol dire consultare la base e la società civile, noi abbiamo già detto che adatteremo questo metodo nei nostri incontri», aggiunge Lunelli. «Ma se Orvieto è un laboratorio dove in pochi si costruisce qualcosa a tavolino, noi diciamo che sarebbe poco proficuo. L'Orvieto nazionale, del resto, non ha prodotto passione: lo dimostra l'impasse di questi mesi».

A. Pap.